IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Marco 4, 35 – 41

"In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"

Commento

Spesso confondiamo la *sicurezza* con il *quieto vivere*, con il nostro tran tran, e tutto ciò che lo disturba ci spaventa.

Ma la Parola ci dice una cosa diversa: ci dice che c'è sempre *un'altra riva da raggiungere*, una terra promessa che richiede un esodo, un uscire dalle nostre presunte sicurezze e rimetterci in cammino.

Ci dice anche che il cammino non sempre è facile, che il mare ha *le sue tempeste*, ma che se abbiamo il coraggio di prendere con noi Gesù le tempeste si possono affrontare.

A patto però di *prendere Gesù così com'è,* e non come lo vorremmo o lo immaginiamo: solo quel Gesù che abbiamo incontrato nel presepe, che nel suo battesimo si è schierato dalla parte degli ultimi, che ci ha amato fino a dare la sua vita per noi sulla croce può comandare al vento e al mare.

"Chi è costui?" resta allora la domanda centrale. È Gesù la nostra sicurezza: questa è davvero una *buona notizia*!

Don Gianni

IN PREGHIERA

SII, SIGNORE…

Sii, Signore,

in me per rinforzarmi,

fuori di me per custodirmi,

sopra di me per proteggermi,

sotto di me per consolarmi,

davanti a me per guidarmi,

dietro di me per seguirmi,

tutt'intorno per rendermi sicuro".

(Beato J.H. Newman)

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Equipe diocesana adulti
Newsletter n° 2 anno 2011-2012

DESIDERIO DI SICUREZZA

INTERROGHIAMOCI

Confronto con l'Attualità

Dal discorso di fine anno – Te Deum di ringraziamento- del Cardinale Angelo Bagnasco (31 dicembre 2011)

…A forza di seminare vento si raccoglie tempesta, dice un motto di sapienza: si tratta della tempesta della sfiducia, del tutti contro tutti, dell' avvilimento, della litigiosità esasperata e inconcludente, della rabbia sorda ma che potrebbe scoppiare. A fronte di questa macchina, pare che tutti restino impauriti e bloccati. Ma la paralisi a chi giova? Bisogna reagire insieme e con determinazione: insieme si può. Genova può farcela a superare gli affanni presenti se diventa meno litigiosa, meno passiva, se sviluppa fiducia e coesione ad ogni livello e in ogni ambiente. Non deve avere paura del cambiamento: radicata nelle sue tradizioni di laboriosità e capacità, ha un bagaglio di energie civili, morali e religiose tale da poter guardare fiduciosa al suo futuro, senza paura del nuovo che avanza inarrestabile ma che non vuole sfigurarla. Criticare è facile, costruire è difficile: a demolire basta un momento, a costruire occorre tempo e fatica perché bisogna pensare, essere propositivi e accettare i rischi.

PRO – VOCAZIONI

Per una Cittadinanza attiva

Citazione dell'articolo di Ferruccio De Bortoli sul "Corriere della Sera" del 17 ottobre

Quello che ci si aspetta dai cattolici è un esempio di etica pubblica da trasmettere ai giovani frastornati e delusi da una stagione di scialo economico e morale. La costruzione di un futuro che coniughi solidarietà e competitività. L'idea dell'impegno, del sacrificio e dello studio come assi portanti della società. Un maggior rispetto per le istituzioni, a cominciare naturalmente dalla famiglia, sopraffatte da un individualismo dilagante e cinico. Quel cinismo «che va a nozze con l'opportunismo», come ha scritto bene sull'Avvenire di ieri Francesco D'Agostino.

Per la Riflessione

Siamo in un periodo in cui la crisi, non solo locale, occupa gran parte delle nostre preoccupazioni. L'incertezza, la transitorietà e l'ansia creano nell'uomo grande insofferenza. La vita terrena sovrasta spesso tutta la sfera del nostro essere e del nostro esistere.

Noi cristiani, abbiamo una forza e una chiave di lettura nuova davanti a questi fatti: prima di tutto chiedere a Dio la Grazia di leggere con occhi diversi la realtà come Lui l'ha pensata per noi, e dopo di vivere in modo diverso, propositivo e positivo la nostra esistenza.

Questo è quanto esorta il santo padre, Benedetto XVI nel messaggio per la "XLV Giornata della Pace (1 gennaio 2012)"

"Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « più che le sentinelle l'aurora » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso(…)"